



r o b e r t o s e r v i

c h a r m

EdiKIT

roberto servi  
c h a r m

**EdiKiT**

Foto in copertina di  
Chuttersnap

Charm

Tutti i diritti riservati.

Ekt Edikit

© 2019 Liliun Editions di Gigliola Gorio

Via Sardegna 7, 25124

Brescia

[www.ektglobe.com](http://www.ektglobe.com)

ISBN 978-88-98423-70-5

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata,  
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

# Parte I

# Capitolo 1

Entrando nella piccola ricevitoria di Piazza San Vigilio, Massimiliano Salci non poté fare a meno di pensare, per l'ennesima volta, alla futilità del suo intento. Richiusa la porta si asciugò le suole delle scarpe sul tappetino e si scrollò di dosso la neve che gli infradiciava i capelli.

L'improvvisa nevicata di quelle ultime ore aveva colto tutti di sorpresa, contribuendo a esacerbare gli animi di coloro che, come lui, al termine di una lunga giornata di lavoro avevano ancora una moltitudine di impegni tra i quali doversi districare. Fortunatamente il calore all'interno lo fece subito risollevarsi. Come pure il senso di tepore che emanava la tiepida luce che illuminava il locale, arredato con ampi scaffali in legno chiaro.

Davanti a lui una signora di mezza età si stava accingendo a ritirare la ricevuta della giocata appena effettuata dalla giovane commessa. Una ragazza di poco più di vent'anni, dal viso pulito e da una lunga chioma castano scuro, che aiutava la madre, titolare dell'attività, durante le pause universitarie.

In alto alle sue spalle campeggiava un grande cartello con impressa la vertiginosa cifra raggiunta dal montepremi del Superenalotto.

Massimiliano fece risuonare nella mano le monetine che aveva appena estratto dalla tasca, pensando alla dose di coraggio necessaria per credere di riuscire a indovinare i numeri vincen-

ti. Aveva letto da qualche parte che le probabilità di vincere a quel gioco erano inferiori a quelle di essere colpito da un asteroide, il che, ammesso di trovarsi nella giusta traiettoria, poteva accadere una volta ogni centinaio di migliaia di anni. Più o meno il tempo che gli ci sarebbe voluto per racimolare una cifra simile risparmiando, pensò sconcolato.

La signora davanti a lui si allontanò dal bancone, rivolgendogli un sorriso bonario, mentre lui avanzò di alcuni passi.

«Ciao Chiara.»

«Ciao Max.»

«Mi giochi tre numeri?»

«I soliti tre numeri?»

«Sì, ma voglio che questa volta tu ce la metta tutta per farmi vincere.»

«Se dipendesse da me...»

Da tempo Massimiliano aveva deciso che era più saggio tentare la sorte alla lotteria istantanea, invece di rincorrere il sogno di una vincita impossibile. Si era abituato così a investire una piccola somma di denaro due volte alla settimana.

Riferì a Chiara i numeri che intendeva giocare e si mise in disparte. Puntò lo sguardo in direzione del monitor nella parete di lato, in attesa che lei gli consegnasse la ricevuta e che avesse inizio una nuova estrazione, nel frattempo la signora al suo fianco finì di accertarsi per l'ennesima volta di non aver realizzato alcuna vincita, confrontando in modo quasi ossessivo i suoi numeri con quelli dell'estrazione precedente. Prima di uscire, la signora salutò entrambi rivolgendogli un sorriso, sforzandosi di mascherare il suo disappunto.

Chiara ricambiò calorosamente il saluto e consegnò nella mano di Massimiliano la ricevuta della sua giocata. Uscì poi dal retro del bancone per dirigersi verso uno degli scaffali vicino all'entrata con lo scopo di riordinare alcune riviste. Massimiliano la osservò chinarsi mentre gli dava le spalle e muovere

frettolosamente le mani in cerca di un una perfetta sistemazione che a lui pareva superflua.

Mancavano pochi minuti all'estrazione dei numeri e anche se restare lì fermo senza far nulla rischiava di farlo sentire a disagio era deciso ad aspettare fino all'ultimo.

«Come vanno gli studi?»

«Bene» disse Chiara alzandosi svogliatamente e avanzando dalla sua parte. «Almeno credo» aggiunse poi con poca convinzione, ritornando dietro al bancone.

«Almeno credi?»

«Potrei fare di meglio, mettiamola così.»

«L'importante è che tu sia convinta della tua scelta.»

Chiara lo guardò come per volersi assicurare che lui sapesse di cosa stesse parlando.

«Lo sono eccome!» disse infine, con un tono deciso che manifestava tutta la sua sicurezza, unita a una certa sfrontatezza che a lui non dispiaceva affatto.

«Non è un problema se aspetto fino alla prossima estrazione?» aggiunse poi Max, facendosi in disparte.

«Tranquillo, manca ancora qualche minuto all'orario di chiusura quindi... fai pure» gli rispose lei cercando qualcosa da fare.

Lui la ringraziò, lasciandola alle sue occupazioni e avvicinandosi all'entrata per sbirciare attraverso il vetro la neve cadere.

Erano quasi le sette e mezza di sera e le vie del paese erano completamente deserte. La luce gialla dei lampioni illuminava il paesaggio imbiancato, mentre le montagne sullo sfondo erano a malapena visibili. A poca distanza il piccolo campanile della chiesa faceva capolino tra i rami spogli degli alberi, nel punto in cui la strada si snodava in direzione del parco nella parte bassa del paese. Chiara era dietro di lui, in attesa di chiudere il negozio e magari affrettarsi verso casa per prepararsi a uscire. Era sabato sera e sicuramente una ragazza come lei aveva dei programmi per il fine settimana. Da quel poco che la conosceva

immaginava che avesse una vita sociale piuttosto movimentata e una cerchia di amici sui quali contare per trascorrere del tempo insieme. Era inoltre una ragazza attraente, giovane e sicura di sé, che difficilmente poteva passare inosservata.

Eppure, nonostante questo, il solo motivo per il quale aveva deciso di farsi avanti con lei quella sera, ripeté a sé stesso mentre si voltò per andarle incontro, era il modo sfuggente con cui si comportava ogni volta con lui.

Si accostò al bancone e tenendo la ricevuta in mano controllò sul monitor l'estrazione dei numeri che stava avvenendo in quel preciso momento. Per l'ennesima volta poté meravigliarsi di fronte alla sorprendente casualità con la quale i numeri che lui aveva giocato andassero a collocarsi negli spazi vuoti lasciati dalla serie rimasta impressa nello schermo. Senza battere ciglio stracciò la giocata e rivolgendosi a Chiara si rammaricò di non aver puntato più in alto, sostenendo che almeno con i settantacinque milioni in palio del Superenalotto avrebbe assaporato maggiormente il brivido.

Lei sorrise, stringendosi nelle spalle, manifestando un sottile imbarazzo in meraviglioso contrasto con il suo solito modo di fare spigliato.

«Credo che a questo punto non mi resti che andare» le disse quindi Massimiliano, cestinando i pezzettini di carta e sollevando la zip della giacca. «A meno che tu non voglia farmi compagnia per qualche altro minuto... e magari prendere qualcosa da bere insieme.»

Chiara lo fissò per un istante restando immobile, con un'espressione stupita e allo stesso tempo inebetita stampata sul volto. Era evidente che non si aspettava un'uscita simile da parte sua. D'un tratto abbassò lo sguardo e iniziando a muovere le mani nel tentativo di riordinare il banco e guadagnare tempo sembrò riflettere sulla risposta da dargli.

«Magari una cosa veloce» rispose infine.

«Direi che va bene» fece lui accennando un sorriso.

Rimase a osservarla mentre svolgeva gli ultimi preparativi per la chiusura e si avviò con lei verso l'uscita. La neve scendeva a larghe falde e aveva ormai ricoperto con uno spesso strato l'intero paesaggio.

«Possiamo andare nel locale quaggiù a piedi, se ti va.»

«Va bene» gli rispose dopo un attimo di esitazione. Chiuse a chiave la porta, mise in testa il cappuccio e si incamminò al suo fianco.

C'era un piccolo locale, annesso al parco, in fondo alla strada che scendeva attraverso il paese. Un posto accogliente, costruito interamente in legno, a due passi dal lago del Centro Cadore. Il luogo ideale per godersi un po'di intimità, sorseggiando un caffè, al caldo della stube.

«Sai, te lo devo proprio dire, per un attimo ho pensato che avresti rifiutato il mio invito.»

«Perché?»

«Non lo so, forse per i tuoi modi frettolosi nei miei confronti...»

«Ci conosciamo appena e poi, ci sono molte cose da fare anche in un posto piccolo come quello.»

«Mi sembra che tu abbia una risposta pronta per tutto.»

«Volevo solo dire che non sono sempre così» si giustificò lei in tono più conciliante.

«Me ne sono accorto» disse ripensando alla disinvoltura con cui gli era capitato di vederla intrattenersi con gli altri clienti.

«Comunque mi ha fatto piacere»

«Che cosa?»

«Che tu mi abbia invitato.»

Erano ormai giunti al locale, la cui facciata, rischiarata appena dalla debole luce di un faretto sullo spiovente del tetto, sembrava la stessa di uno chalet di montagna. Dal parco di fianco una serie di lampioni si snodava attraverso un vasto campo, illuminando un sentiero ormai sommerso dalla neve. Dall'altro

lato, oltre l'ampio piazzale, un lungo ponte attraversava il lago conducendo al fianco della montagna che delimitava la vallata, rendendo ancora più suggestivo il paesaggio.

Una volta entrati nel bar, Massimiliano salutò il titolare, mentre Chiara andò verso uno dei tavoli vicino alla stube. Ordinarono da bere e si misero a proprio agio togliendosi la giacca. Il pullover scuro di lei aveva una leggera scollatura a barchetta che metteva in risalto gli esili lineamenti delle spalle. Aveva un gusto molto sobrio nel vestire e un fisico snello che le permetteva di indossare con disinvoltura un paio di comodi leggings senza preoccuparsi di come sarebbe apparsa la sua linea.

«Non so ancora che cosa fai nella vita» gli disse Chiara in attesa che venissero serviti.

«Mi occupo dei rapporti con l'estero in una ditta di occhiali.»

«Sembra un lavoro interessante.»

«Lo è. Mi permette di viaggiare, di tanto in tanto, di conoscere gente nuova e di godere di una serie di piccoli privilegi.»

«Ah sì! E di che tipo?»

«A dire il vero si tratta di cose di poco conto, di quel tipo che non ti aiuta a pagare le bollette e ad avere un po' più di tempo per sé stessi.»

Il barista consegnò loro due aperitivi, accompagnati da una ciotolina di olive. «Vorresti avere un po' più di tempo per te stesso quindi?»

Massimiliano colse il tono vagamente indagatorio della sua domanda e decise di rassicurarla subito. «Vorrei semplicemente potermi dedicare un po' più ai miei progetti.» Chiara lo guardò con curiosità. «Sai, nonostante io viva da solo, a volte ho l'impressione di avere fin troppe cose da fare.»

«Magari una bella vincita potrebbe aiutare» fece lei.

«Sì, ma non credo che avverrà mai.»

«Eppure mi pare che tu ci abbia provato spesso in questi ultimi tempi.»

«Allora lo hai notato?»

«Beh, non solo questo.» Lei lo guardò timidamente da sotto il ciuffo di capelli che le ricopriva la fronte, mentre abbassava la testa per sorseggiare il suo aperitivo dalla cannuccia del bicchiere.

«Riguardo al gioco sono comunque scettico. E non solo riguardo a quello.»

«Che vuoi dire?»

«Io sono una persona realista, abituata a pensare che certi fatti avvengono se ci sono le condizioni perché ciò accada. Nel caso del gioco valuto le probabilità, in quello dei rapporti con gli altri considero le possibili affinità.»

«Mi pare una visione un po'fredda del mondo.»

«In verità la maggior parte delle persone ragiona in questo modo ma si rifiuta di ammetterlo per paura che la fortuna volti loro le spalle.»

«Tu invece non ci credi nella fortuna?»

«Io credo che... nonostante la fortuna possa essere di aiuto in un primo momento, le cose poi seguano necessariamente il loro corso. Di solito in un modo assai diverso da quello che ci si aspettava in principio.» Massimiliano si accorse della sottile delusione suscitata in Chiara dalle sue parole e decise di non proseguire il discorso. Si era recato da lei quella sera con la convinzione che fosse inutile tentare di cogliere una qualsiasi occasione per riuscire a conquistarla, sapendo bene come le loro esperienze di vita fossero impossibili da conciliare. Lei era una giovane laureanda che sicuramente sarebbe finita in qualche altra città per mettere a frutto i suoi studi mentre lui, nonostante i dieci anni che li separavano da lei, si arrabattava ancora nel tentativo di dare stabilità alla sua vita e realizzare le proprie ambizioni.

Lei non perdeva occasione di manifestare tutta la sua sicurezza, senza il timore di essere giudicata, lui invece temeva di

apparire spavaldo e ancora peggio, che i suoi lati oscuri potessero trapelare, eppure era lì, si ripeté scrutando lo splendido viso della ragazza.

E lo stesso stava facendo lei.

Da come le aveva appena parlato, pensò Chiara, poteva sembrare che lei non gli interessasse affatto e che per lui tutto ciò fosse un futile passatempo. Questo avrebbe voluto dire che non immaginava un seguito al loro incontro e che magari era intenzionato a ignorarla a partire dal giorno successivo. Aveva sempre avuto il segreto timore che la sua riservatezza, quando lui le si avvicinava, potesse infastidirlo e allontanarlo, invece era accaduto il contrario, come si era augurata. Ciò doveva significare che lei gli interessava, aveva pensato nel preciso istante in cui lui le aveva chiesto di accompagnarlo a bere qualcosa quella sera. E a dispetto della reazione delusa che aveva avuto alle sue ultime parole, continuava a pensarlo.

Non avrebbe mai ammesso in sua presenza, specialmente ora che sapeva come la pensava a riguardo, di credere nel romanticismo e nei colpi di fortuna che accompagnano la vita di ciascuno. Né che la presenza di un uomo al suo fianco avrebbe dato un senso alla sua vita di cui sentiva enormemente il bisogno. Era decisa ad aspettare prima di esporsi con lui. In fondo, pensò, si trattava solo di un semplice aperitivo.

«Ciò però non vuol dire che non possa esistere il lieto fine» le disse Massimiliano accennando un sorriso. «Pensa un po', invece di parlare di noi stessi e dei nostri gusti preferiti ci siamo ritrovati a discutere di argomenti tanto profondi.»

«A dire il vero stavo giusto per chiederti di parlarmi del tuo profilo su Facebook.»

«È lì proprio per evitare di parlarne.»

«Allora forse potrei chiederti il tuo numero, così se mi verrà in mente qualcosa di un po' più scontato da dirti lo potrò fare in qualsiasi altro momento.»

Non riusciva a ricordarsi l'ultima volta che qualcuno le aveva chiesto il suo numero di telefono, non perché ciò non le fosse capitato tanto spesso quanto avrebbe voluto, ma per il semplice motivo che ormai rivelarlo agli altri era diventato una prassi comune, senza il minimo significato. Invece ora sembrava averne, anzi era certa che ne avesse.

Massimiliano chiamò il barista per ordinare un altro aperitivo mentre Chiara si allungò per afferrare il cellulare di lui posato sul tavolo. Lo fece senza chiedergli prima il permesso e trascrisse lentamente il proprio numero in modo che lui se ne accorgesse. Dopo averglielo restituito gli disse che almeno così lei non avrebbe più dovuto aspettare che passasse a giocare una schedina per incontrarlo di nuovo.

Il resto della serata passò in fretta per entrambi. Bevvero con calma il loro aperitivo e dopo avere parlato a lungo di loro stessi e dei gusti di ciascuno decisero di lasciare il locale.

Prima di alzarsi, Massimiliano le disse che era stata una splendida serata.

Avrebbe voluto dirle quanto lei gli piacesse ma era stato lui a invitarla e non voleva sembrarle svenevole, inoltre lei non era quel tipo di ragazza frivola in cerca di una simile rassicurazione da parte del primo uomo disposto a sdilinquirsi in sua presenza.

Chiara gli rispose che lo era stata altrettanto per lei. Fu in quel momento, un attimo prima di uscire dal locale, che Massimiliano provò un profondo e inaspettato senso di inquietudine. Sapeva bene che il giorno dopo avrebbe dovuto fare i conti con sé stesso per quanto aveva detto quella sera, ma quel giorno non era ancora arrivato e avrebbe voluto non arrivasse mai.

I due si avviarono sotto la neve verso il piccolo piazzale della ricevitoria, dove entrambi avevano lasciato la macchina. Massimiliano volle informarsi sul suo turno il giorno seguente, mentre lei gli domandò, pentendosi subito dopo, che cosa avrebbe fatto il resto della serata.

Lui ammise senza il minimo imbarazzo che pur essendo sabato sarebbe rincasato per rilassarsi sul proprio divano, con il suo gatto siamese accanto, rimandando al giorno dopo le faccende da sbrigare.

Giunti al piazzale Massimiliano la accompagnò fino allo sportello della sua macchina. Lei si voltò dalla sua parte, estraendo con calma le chiavi dalla tasca e sistemandosi il bavero della giacca.

«Allora ci sentiamo» le disse Massimiliano, fermo a un passo da lei.

«D'accordo» rispose Chiara, incrociando il suo sguardo.

Non si era mai resa conto di essere tanto attratta da lui come in quel momento. Aveva un volto bellissimo e un fisico robusto. Le piacevano i suoi occhi scuri e quel modo di sistemarsi i capelli, neri e leggermente brizzolati.

Con un minimo sforzo della sua immaginazione avrebbe potuto fantasticare di trovarsi stesa al suo fianco, quella notte, stretta in un focoso abbraccio.

E limitarsi a usare l'immaginazione era esattamente quello che avrebbe fatto, si disse con fermezza, voltandosi per aprire lo sportello della macchina.

Massimiliano non ebbe il tempo di provare a trattenerla, anche se non era certo fosse la cosa giusta da fare, e si arrese alla sua improvvisa decisione. La salutò un'ultima volta e si avviò verso la propria auto.

Salito a bordo si guardò nello specchietto, sfregandosi il mento con fare pensieroso.

Era stata la scelta giusta, pensò tra sé. La serata non poteva andare meglio di così. In fondo fino a un paio di ore prima non era nemmeno certo che lei avesse intenzione di accettare il suo invito. Attese di vederla partire prima di mettere in moto e avviarsi dalla parte contraria. I mezzi antineve dovevano essere passati da poco essendo le strade abbastanza praticabili.

Seguendo quella direzione sarebbe giunto a casa sua, a Domemme, entro pochi minuti, risparmiandosi inoltre la ripida salita che da quel punto conduceva alla strada principale. Attraversò il breve tratto in discesa che lui e Chiara avevano percorso a piedi e si sforzò di prestare la massima attenzione alla guida. Anche se in quel momento avrebbe preferito trovarsi altrove. La sensazione di delusione si alternava in lui con quella di fierezza per la serata trascorsa. Nella sua mente era ancora impresso il volto seducente di Chiara, tanto che giunto sul punto della strada da cui era visibile il locale non poté fare a meno di voltarsi a guardare.

L'auto ebbe un improvviso sussulto e nell'arco di un attimo si girò di lato slittando verso il fondo della strada. Massimiliano realizzò di avere stretto troppo la curva e di avere centrato il marciapiede sommerso dalla neve. Le sue mani si irrigidirono sul volante, mentre il piede destro rimase inchiodato invano sul pedale del freno. Passarono degli attimi interminabili prima che la sua macchina, una Golf ormai vecchia e traballante, si adagiasse con un tonfo lieve contro il cumulo di neve fresca ammassato sul fianco di una casa.

Massimiliano trasse un profondo respiro e scese subito per controllare gli eventuali danni. Rimosse la neve dalla parte posteriore dell'auto, dove era avvenuto l'impatto, senza notare ammaccature. Passò in fretta dal lato opposto, riflettendo sul fatto di non potersi permettere delle spese imprevedute per le riparazioni da fare. Nel momento in cui stava per chinarsi a osservare, la sua attenzione fu attratta dalla luce intensa dei fari di un'auto proveniente dalle sue spalle. Istintivamente si alzò per voltarsi e in quello stesso istante la vide sbandare per andare a schiantarsi violentemente contro una vettura parcheggiata a ridosso del marciapiede. Lo schianto fu violento e dalla posizione in cui lui si trovava, distante circa una trentina di metri, poté vedere gli occupanti dimenarsi nel tentativo di scendere,

facendosi strada tra le lamiere contorte. Senza avere il tempo di intervenire vide uno di loro sfondare il finestrino infranto del proprio lato e gettarsi di fuori per poi rialzarsi di scatto. Un istante dopo lo vide dirigersi in fretta ad aprire il portellone dell'auto senza preoccuparsi dell'incolumità del passeggero al suo fianco.

Insospettito da quella reazione, Massimiliano rimase immobile al suo posto. Era ancora abbastanza lucido, nonostante quanto era accaduto a lui prima, da riuscire a valutare il bisogno di prestare soccorso. Decise comunque di aspettare, favorito in parte dal buio in cui era immerso da quel lato della strada.

A un tratto notò infatti un secondo uomo spuntare e accorrere vacillando verso il retro dell'auto. Una volta aperto il baule li vide entrambi frugare all'interno, sollevando a scatti la testa per guardarsi attorno. Quella parte del paese era completamente deserta a quell'ora e, nonostante il forte boato, nessuno dei pochi abitanti presenti sembrava essersi accorto di nulla.

Massimiliano si rese conto che anche la sua macchina, come le poche altre che si trovavano nei paraggi, poteva sembrare una degli occupanti delle case accanto, e questo gli diede la certezza che la sua presenza non fosse stata ancora notata.

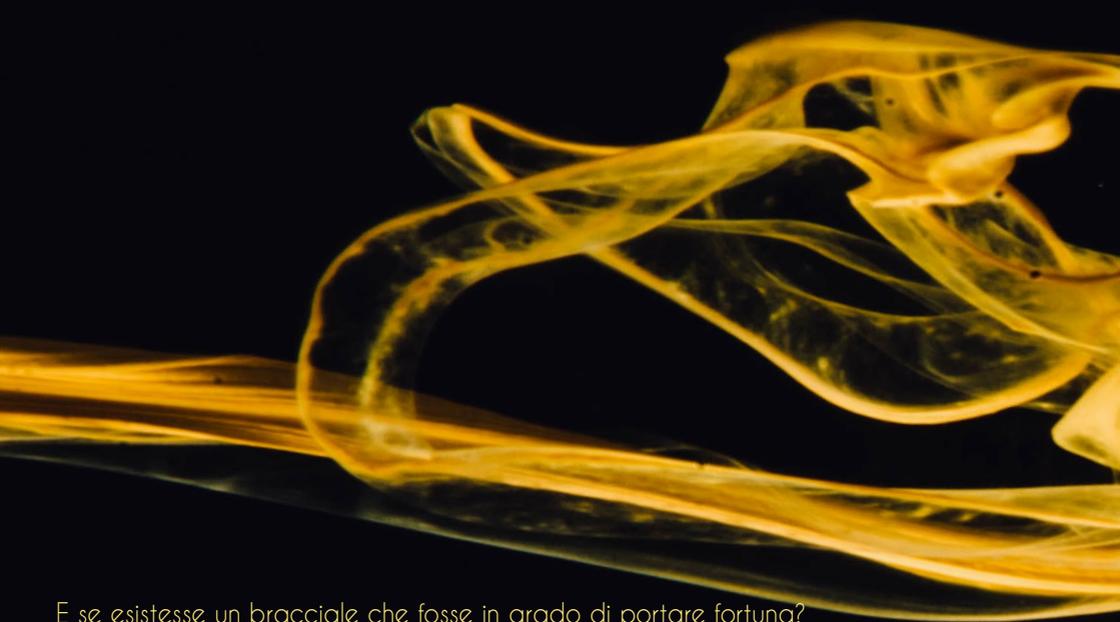
Le sue erano tuttavia considerazioni istintive contro le quali si scontrava l'impulso a reagire come in qualsiasi altra situazione d'emergenza.

Fu solo quando si accorse che i due uomini stavano estraendo dei pesanti sacchi dal bagagliaio che intuì quanto in realtà stava avvenendo, rinunciando subito dopo a ogni suo proposito di fornire aiuto. Si acquattò dietro la sua macchina e rifletté sulla situazione, dimenticandosi quasi di quanto era accaduto a lui prima. Decise di sporgersi leggermente per continuare a osservare, consapevole che la cosa migliore da fare fosse restare al suo posto. Vide uno dei due uomini tentare di estrarre qualcos'altro dal vano posteriore dell'auto mentre il compagno, tenen-

do stretti due enormi sacchi, sembrava sollecitarlo a sbrigarsi. Improvvisamente un intenso bagliore blu lampeggiante filtrò attraverso la neve, giungendo dalla stessa direzione dalla quale erano piombati prima i malcapitati. Massimiliano assisté impotente allo loro fuga precipitosa, mentre un'auto dei Carabinieri con le sirene azionate comparve da dietro la curva illuminata dalle luci della chiesa.

I due uomini si erano nel frattempo avviati di corsa lungo la discesa che portava al parco, lasciando uno dei sacchi accanto alla vettura schiantata. Massimiliano si alzò istintivamente facendo appena in tempo a vedere uno dei due scivolare a terra e un istante dopo rialzarsi per scomparire assieme al suo complice oltre il muretto che delimitava la strada, nella fitta oscurità del vasto campo al di sopra del parco. Colto dall'istintivo timore che i Carabinieri, ancora a bordo del veicolo fermo a pochi metri dal luogo dell'incidente, potessero scambiarlo per uno dei fuggitivi, avanzò con prudenza verso di loro tenendo le mani leggermente alzate e indicando il punto oltre il quale aveva visto i due allontanarsi. I Carabinieri uscirono dalla vettura, tenendo una mano stretta alla fondina della Beretta "92" al loro fianco e intimandogli di restare immobile.

Fu questione di pochi istanti prima che uno sparo improvviso, proveniente dalla direzione di fuga dei due malviventi, echeggiò nella gelida notte costringendoli a voltarsi.



E se esistesse un bracciale che fosse in grado di portare fortuna?

Charm è la storia di chi questo bracciale lo trova, di chi lo ha posseduto e di chi, molto tempo prima, lo ha realizzato.

Chi lo trova è Massimiliano, un giovane abitante di Domegge di Cadore, piccolo paese ai piedi delle Dolomiti, che una sera, tornando a casa, si imbatte in uno strano incidente che coinvolge dei ladri in fuga.

Chi lo ha posseduto è un anziano dal passato straordinario che, nonostante le immense fortune accumulate nel tempo, ha il solo desiderio di rivelare un giorno a qualcuno la sua incredibile storia.

Chi lo ha realizzato è invece un giovane psicologo e scienziato di Lipsia, in Germania, aiutato dal suo amico e collega.

Le loro vicende si intrecceranno anche con le vite di un giovane maresciallo della Compagnia dei Carabinieri di Cortina e di un ladro albanese.

**Roberto Servi** è nato a Spoleto (PG) nel 1977, ma dall'età di dieci anni risiede a Domegge di Cadore (BL), dove è titolare di una piccola attività operante nel settore degli occhiali.

Nel 2015 pubblica il suo primo romanzo, *La fonte della creazione* con la OI I Edizioni, e negli ultimi anni ha contribuito alla stesura di una serie di articoli scientifici apparsi tra gli altri sul sito della Pennsylvania State University e su quello del prof. Matthew R. Watkins della Exeter University.

**Charm** è il primo romanzo pubblicato con Edikit.

**14,00 €**

**[www.ektglobe.com](http://www.ektglobe.com)**

